

CXVI SEDUTA

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Interrogazioni (Annunzio)	3541
Mozione (Annunzio)	3542
Testo unificato della proposta di legge Loretta	
- Tamponi - Serra Giuseppe - Ladu Salvatore	
- Fadda Paolo - Corda - Giagu - Randazzo -	
Usai Sandro - Soro - Tidu - Amadu - Atzori	
- Carusillo - Fantola - Serra Antonio -	
Baghino - Deiana - Manunza - Onida - Sechi	
- Selis - Serra Pintus: "Disciplina del set-	
tore commerciale" (56), della proposta di	
legge Morittu - Puligheddu - Ladu Giorgio	
- Melis - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta	
- Salis - Serrenti: "Disciplina del settore	
commerciale" (138), del disegno di legge:	
"Piano regionale per il commercio" (142) e	
della proposta di legge Ruggeri - Sanna -	
Cuccu - Dadea - Barranu - Ladu Leonardo -	
Satta Gabriele - Zucca - Urraci: "Disciplina	
del settore commercio in Sardegna" (148).	
(Continuazione della discussione e appro-	
vazione col titolo: "Disciplina del settore	
commerciale"):	
USAI SANDRO	3542, 3548, 3550, 3552
.....	3555, 3559, 3562, 3569
BAROSCHI	3543, 3545, 3547, 3550, 3558
SATTA GABRIELE	3544, 3546, 3547, 3549
.....	3552, 3556, 3557, 3560, 3562, 3569
PULIGHEDDU	3546, 3552
DEGORTES, Assessore del turismo, artigiana-	

to e commercio	3548, 3556
MANNONI	3548
MULEDDA	3557, 3567
CABRAS, Assessore della programmazione,	
bilancio e assetto del territorio	3561, 3566
FADDA FAUSTO	3563
SELIS	3568, 3569
PORCU	3570
(Votazione per appello nominale)	3570
(Risultato della votazione)	3571

La seduta è aperta alle ore 10 e 13.

SECHI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di giovedì 11 luglio 1991, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Interrogazione Sanna - Dadea - Pes - Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla esclusione di numerosi cittadini sardi dai concorsi per Guardia di finanza e Agenti di custodia". (227)

“Interrogazione Dadea - Sanna - Manca - Casu - Pes, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi carenze dell’assistenza ai tossicodipendenti in Sardegna”. (228)

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Mozione Pubusa - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muleda - Pes - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulle iniziative della Giunta e del Consiglio regionale a salvaguardia e sviluppo della specialità sarda in relazione alle proposte di revisione costituzionale in discussione alla Camera dei Deputati”. (83)

Continuazione, fine della discussione e approvazione del testo unificato della proposta di legge Lorettu - Tamponi - Serra Giuseppe - Ladu Salvatore - Fadda Paolo - Corda - Giagu - Randazzo - Usai Sandro - Soro - Tidu - Amadu - Atzori - Carusillo - Fantola - Serra Antonio - Baghino - Deiana - Manunza - Onida - Sechi - Selis - Serra Pintus: “Disciplina del settore commerciale” (56), della proposta di legge Morittu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti: “Disciplina del settore commerciale” (138), del disegno di legge: “Piano regionale per il commercio” (142) e della proposta di legge Ruggeri - Sanna - Cuccu - Dadea - Barranu - Ladu Leonardo - Satta Gabriele - Zucca - Urraci: “Disciplina del settore commercio in Sardegna” (148)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato della proposta di legge numero 56, della proposta di legge numero 138, del disegno di legge numero 142 e della proposta di legge numero 148. Riprendiamo l’esame degli articoli sospesi.

Articolo 1. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Meloni - Ortu - Ladu G.

Art. 1

Nell’articolo 1, comma 2 sono soppresse le parole “attraverso l’adeguamento delle strutture”. (9)

Emendamento aggiuntivo Fadda P. - Mulas M. G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 1

Nel secondo comma dopo le parole “di assicurare,” aggiungere la parola “anche”. (13)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell’emendamento numero 13 ha facoltà di illustrarlo.

USAI SANDRO (D.C.). L’emendamento numero 13 tiene conto delle osservazioni fatte dai presentatori dell’emendamento 9, i quali ritengono anacronistico che come mezzo per conseguire le finalità indicate dall’articolo 1 si citi solo ed esclusivamente l’adeguamento delle strutture. L’emendamento da noi presentato introduce la parola “anche” mantenendo l’espressione “attraverso l’adeguamento delle strutture”. Quest’ultimo è uno degli obiettivi della legge, che prevede infatti a tal fine una serie di agevolazioni. Penso che così l’emendamento 9 possa essere ritirato, se il collega Puligheddu è d’accordo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta accoglie l’emendamento 13.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l’articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'articolo 3. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Fadda P. - Mulas M. G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 3

Al sesto comma, al punto b) aggiungere le parole "e di parcheggi";

Al settimo comma, ai punti a) e b) dopo la parola "residente" aggiungere "e fluttuante". (14)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 4. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Fadda P. - Mulas M. G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 4

Il primo comma è sostituito dal seguente: "Il piano regionale, elaborato sulla base dei criteri presenti nel precedente articolo 3, individua le sub-aree ed è articolato in sub-piani". (15)

Emendamento sostitutivo parziale Baroschi - Mannoni

Art. 4

Il primo comma dell'articolo 4 è sostituito dal seguente:

"Il piano regionale, elaborato sulla base dei criteri previsti nel precedente articolo 3, è articolato in sette piani territoriali i cui ambiti coincidono con le sette aree programma adottate dal programma pluriennale 1991-1993". (27)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 15 ha facoltà di parlare l'onorevole Paolo Fadda.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 27 ha facoltà di parlare l'onorevole Baroschi.

BAROSCHI (P.S.I.). Mi pare che i due emendamenti, praticamente vogliono raggiungere lo stesso obiettivo; l'emendamento da me sottoscritto, il numero 27, fa però riferimento al piano triennale, approvato in quest'Aula, dove appunto si prevede una ripartizione in sette aree. Mi pare dunque preferibile, perché rende

la legge più lineare e meglio comprensibile per i cittadini. Continuo a ritenere dunque che debba essere preferito all'altro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sandro Usai. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). I presentatori dell'emendamento numero 15 si rimettono alla Giunta.

PRESIDENTE. Assessore Degortes, il primo firmatario dell'emendamento numero 15 si rimette alla Giunta per la scelta fra i due emendamenti.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Accogliamo l'emendamento numero 27 che più si avvicina alla nostra proposta iniziale.

SANDRO USAI (D.C.). Ritiriamo l'emendamento numero 15.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 15 è ritirato; pongo in votazione l'emendamento numero 27. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Presidente non corriamo così!

PRESIDENTE. Mi pare tutto chiarissimo, forse lei si è distratto. Ci sono due emendamenti; ne abbiamo chiarito il contenuto.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Non sono distratto! Dopo che l'emendamento 15 è stato ritirato siamo subito passati alla votazione. Io vorrei avere il tempo di valutare che cosa significa "aree programma".

PRESIDENTE. Accetti la mia raccomandazione di essere più attento, onorevole Satta! Se vi è necessità di chiarire ulteriormente, pos-

siamo riprendere la discussione sull'emendamento 27.

Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Nel gruppo ristretto di lavoro riunitosi al termine della seduta di ieri sera, si era concordata questa soluzione: affermazione in legge della necessità dell'articolazione del piano in aree, senza però individuare tali aree nella legge stessa. Si era infatti detto che se la corrispondenza con le aree di programma sarebbe un vantaggio perché si adotterebbe così la medesima dimensione territoriale per tutti i piani regionali dei vari settori, tuttavia non necessariamente questa suddivisione territoriale avrebbe un fondamento commerciale; si era sostenuto dunque che dovrebbe essere il piano con la valutazione dei flussi delle attrazioni commerciali nei diversi centri a determinare le zone.

Sappiamo che alla base del progetto della Giunta c'è uno studio di piano; ma esso non conduce alla identificazione delle aree con quelle adottate nel piano pluriennale. Il commercio è un settore che obbedisce a numerosi fattori: i centri che esercitano una attrattiva rispetto a un territorio tendono nel tempo a consolidare e a moltiplicare questa loro forza di attrazione, ma anche talvolta a perderla; sta al programmatore individuare i movimenti e quindi sta al piano individuare le aree. Non voglio ricordare qui i numerosi studi che sono stati condotti in Italia dagli anni '50 in poi sulla scorta di altrettanti numerosi e qualificati studi americani, valgano tra tutti due: quello della SOMEA: "L'atlante economico italiano", e gli studi del Tagliacarne sulle zone di attrazione commerciale, che riconoscono e considerano la molteplicità dei fattori che influiscono sull'attrattività commerciale delle zone o dei centri. Credo che le stesse metodologie siano alla base anche dello studio di piano, ma sicuramente non conducono a identificare le aree con i territori dei comprensori o delle zone montane e così via. La scelta è dunque quella di rimettere al piano la articolazione in aree e la loro individuazione puntuale in modo da

poterle modificare con gli aggiornamenti del piano stesso. Irrigidire lo schema *a priori* significa negare la natura del particolare settore su cui si vuole intervenire caratterizzato dalla mobilità dei consumatori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Io condivido pienamente le argomentazioni addotte dal collega Satta, sono quelle stesse che mi hanno portato a suggerire l'emendamento numero 27. Vorrei fare osservare che nel piano triennale non si è approvata una suddivisione amministrativa della Sardegna in sette territori, ma si sono individuate sette aree programma che è cosa diversa. E' chiaro che per lo studio di un piano commerciale, ha ragione il collega Satta, si deve tener conto di molteplici fattori; l'emendamento 27 allora è molto opportuno, ed anche coerente con quanto previsto dall'articolo 3 che abbiamo appena approvato, dove diciamo che la Giunta regionale approva il piano regionale di politica commerciale di durata quinquennale e coordinato col piano generale di sviluppo.

Ripeto, le sette aree programma non sono confini amministrativi, il Consiglio è uscito finalmente dalla logica delle barriere amministrative, è dunque logico che il piano commerciale segua le direttive del piano generale di sviluppo e quindi anche la sua articolazione. Questo però non impedisce che se, dal punto di vista della formazione del piano commerciale, un comune gravita su un'area anziché su un'altra di ciò non si debba tener conto nel piano commerciale...

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Sono limiti amministrativi!

BAROSCHI (P.S.I.). Ma non sono limiti amministrativi! Sono limiti per la formazione del piano, che è una cosa diversa. Io insisto che quest'Aula deve dire all'organo competente a formare il piano che deve seguire questo criterio e lo deve dire esplicitamente.

PRESIDENTE. Entrambe le posizioni sono fondate su argomentazioni serie e convincenti; mi pare emerga la necessità di sospendere ogni determinazione sull'articolo 4 e sui relativi emendamenti. E' sospesa la discussione dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti.

Articolo 6. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Fadda P. - Mulas M. G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 6

Al 1° comma alla lettera q) dopo la parola "popolazioni" inserire le parole "residenti e fluttuanti". Dopo la parola "esercizi" inserire "e superfici di vendita". (16)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Paolo Fadda.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 7. A questo articolo è stato pre-

sentato l'emendamento numero 1, di cui è già stata data lettura. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

USAI SANDRO (D.C). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo punto è il punto nodale della legge come mi sono sforzato di argomentare nella seduta di ieri. Il comitato che viene creato finisce per avere una composizione assai ampia e perciò, l'esperienza insegna, rischia di funzionare male.

Inoltre, vede al suo interno una preponderanza del tutto legittima, ma anch'essa in qualche modo portatrice di rischi, della categoria dei commercianti; si rischia piuttosto che assicurarne la rappresentanza di affidare *in toto* alla categoria una serie di adempimenti che se sono rivolti ad essa, e per questo è giusta una partecipazione, hanno però un'altro contenuto politico e programmatico cui si deve dare adeguato rilievo.

Nell'incontro di ieri notte mi ero riservato eventualmente di presentare un ulteriore emendamento su questo punto. Tuttavia per dirla francamente, mi pare che vi siano difficoltà oggettive a correggere la rotta ed anzi forse è impossibile; conto infatti che su questo ci sono, diciamo, delle posizioni abbastanza consolidate nei vari gruppi. Devo dire anche, per onestà, che gli emendamenti presentati al successivo articolo 8 riducono le funzioni del Comitato, e non poco, nel modificare i rischi di cui ho appena parlato. Tuttavia chiederei ancora uno sforzo comune a tutti coloro che si sono adoperati, da posizioni diverse per migliorare la legge

in modo da addivenire a un punto di incontro; chiedo dunque ai colleghi di poter tener ancora sospeso questo articolo e di passare più avanti; poi, se non si troverà una soluzione diversa, si potrà votarlo così.

PRESIDENTE. Suspendiamo l'esame di questo articolo e passiamo all'articolo 8.

A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Fadda P. - Mulas M.G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 8

Al punto c) dopo la parola "esprime" è inserito "entro 30 giorni".

E' aggiunto il seguente punto d) "Il comitato esercita le funzioni della Commissione regionale per il commercio prevista dall'art. 17 della legge 11 giugno 1971, n. 426". (17)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Ho una perplessità: come diceva poc'anzi il collega Satta, l'articolo 8 ha importanti riflessi sul resto della legge. Con l'emendamento in discussione, in effetti si stabilisce che il parere debba essere dato entro 30 giorni. Non vedo precisato che cosa accadrà qualora questo parere non venga

dato. Non se ne parla né nell'articolo né nell'emendamento. Si prevede una seduta plenaria di sedici membri, con tutti questi poteri, che deve dare un parere, ma non si dice cosa succede se non lo dà. Si dice che è obbligatorio e basta!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Ieri ne abbiamo parlato in sede di gruppo di lavoro e riteniamo si configuri un silenzio assenso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Suggesterei di aggiungere la stessa dicitura del comma 4 dell'articolo 16, dove si dice: "decorso tale termine, il piano si intende approvato". Cioè: "decorso tale termine, la domanda si intende approvata". Bisogna dirlo.

PRESIDENTE. Quindi lei propone onorevole Baroschi che all'emendamento numero 17, dove dice "al punto c) dopo la parola "esprime", inserire "entro 30 giorni", si aggiunge: "decorso tale termine il parere si intende approvato".

Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Mi spiace di dover insistere che alcuni articoli siano tenuti ancora in sospeso, ma probabilmente, una breve sospensione dei lavori ci consentirà di mettere a punto i tre o quattro articoli ancora oggetto di contestazione. Tuttavia, devo confessare, forse per la tarda ora, forse per la fatica, ieri mi era sfuggito che la legge nazionale, la 426 del 1971, che è ancora la legge quadro sul commercio, prevede all'articolo 33, proprio per i casi indicati dagli articoli 26 e 27 richiamati da questo articolo della nostra legge, la procedura del silenzio rifiuto. Prevedere nella legge regionale una normativa di silenzio assenso mi pare

assolutamente stridente con la *ratio* della legislazione nazionale. Può anche darsi che ciò sia giusto ma credo che una meditazione su questa discrasia così grave vada fatta.

PRESIDENTE. Sospendiamo anche questo articolo.

Passiamo all'articolo 10. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Baroschi - Mannoni

Art. 10

L'Articolo 10 è soppresso. (28)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente, i presentatori dell'emendamento numero 28 non contestano l'esigenza che debba essere istituito nell'Assessorato competente in materia di commercio un apposito servizio, ma, come ho già detto ieri, richiamano la necessità che la istituzione di servizi dell'Amministrazione regionale avvenga all'interno di una legge sui servizi e sull'organizzazione complessiva dell'amministrazione.

L'esigenza particolare, considerata nella proposta di legge, confligge con una di carattere generale prospettata dallo stesso Assessore al personale, quando in sede di prima Commissione si è lamentato del fatto che una legge di carattere settoriale ha istituito un servizio, nessuno se ne è accorto e il numero dei servizi è aumentato. Si potrebbe predisporre un ordine del giorno per impegnare la Giunta a presentare un disegno di legge organico in materia, che tenga conto anche di questa esigenza per il commercio. Dovendo decidere tra un'esigenza particolare e una generale, i presentatori dell'emendamento ritengono che comunque debba prevalere quella generale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sandro Usai. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Solo per dire che in Commissione ci siamo posti gli stessi problemi che si è posto l'onorevole Baroschi questa mattina; poi, a seguito di una riflessione fatta assieme all'Assessore, si è concordato che se noi vogliamo che questa legge entri in funzione è necessario istituire il servizio già da ora. Se attendiamo la riforma della legge numero 1 del 1977, questa legge del commercio non entrerà mai in funzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella vita consiliare di questi ultimi anni capita sempre più spesso di assistere alla discussione di leggi di settore, ciascuna delle quali compie il tentativo di dar vita a servizi e settori cui affidare la materia considerata. Dal punto di vista dell'Assessore competente in materia e da quello di coloro che sono interessati a promuovere la politica in quell'ambito, il tentativo ha anche giustificazioni e motivazioni serie; ma, devo dire, questa procedura è scorretta e lo è in tutti i casi, non solo in questo caso specifico. Esiste una normativa in questa Regione che consente, in base alla legge 51 del 1978 e successive modifiche, di provvedere a ciò con atto non legislativo.

Noi parliamo continuamente di delegificazione, ma appena è possibile invece irrigidiamo in legge materie proprie del livello amministrativo; come al solito succede che si dice di andare a oriente e invece si va ad occidente. Attesa dunque la necessità, che è indiscutibile, di avere una strutturazione dell'Assessorato rispondente ai compiti più ampi che derivano anche dalla nuova legge, bisogna capire perché in prima Commissione l'Assessore del personale ci raccomanda rigore nella creazione di servizi e di settori mentre in Aula continuano a giungere proposte di questo tipo.

Io vorrei sentire il parere dell'assessore Mulas a questo proposito; mi pare ci fosse poi

però si è assentato. Bisogna essere chiari su queste questioni di principio, di orientamento generale dell'attività legislativa, con una leggina si crea una mischia per qualche soggetto che è certamente meritevole. Ciò non mi pare corretto dal punto di vista della politica legislativa.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Noi comprendiamo le considerazioni ora svolte e già avanzate anche in Commissione; ne abbiamo discusso anche nel corso della notte ma riteniamo che questo emendamento non è accoglibile in quanto se vogliamo veramente dar gambe a questo provvedimento non possiamo non istituire il servizio. Quindi fra le due esigenze mi pare che questa sia quella preponderante e dominante e inviterei i proponenti a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Soltanto per chiedere di sospendere l'esame di questo articolo, in modo da sentire l'Assessore agli affari generali.

PRESIDENTE. Sospendiamo l'esame di questo articolo.

Ritorniamo all'esame dell'articolo 12. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Fadda P. - Mulas M.G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 12

Al primo comma dopo le parole "a predisporre" inserire "o ad adeguare". (18)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paolo Fadda per illustrare il suo emendamento.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, l'emendamento numero 18 colma una lacuna tecnica che avrebbe avuto però risvolti politici importanti nei confronti degli enti locali, e pertanto credo che valga sicuramente a migliorare il testo. Le perplessità sul secondo comma tuttavia permangono e le posizioni nella "seduta notturna" non si sono affatto avvicinate.

Sento dunque il dovere di fare per l'Aula alcune considerazioni, sperando di indurre i consiglieri ad una riflessione. Il comma secondo in pratica dice che i piani comunali possono prevedere – ma poi c'è una norma più avanti dove questo "possono" in alcuni casi specifici si trasforma in "debbono" – che per il rilascio di nuove autorizzazioni il richiedente debba dare dimostrazione di avere assorbito altre aziende commerciali la cui superficie di vendita rappresenti almeno il 40 per cento di quella che viene richiesta per la apertura. Bene, questo va collegato anche all'altro articolo, mi pare sia il 19, nel quale la formulazione praticamente viene specificata e irrigidita con il "debbono", cioè rendendo obbligatorio tale requisito. Si favorisce così – e l'ho già detto ieri – sia pure col nobile intento che mi è stato rappresentato di favorire la fuoriuscita dal mercato in termini morbidi, cioè con una sorta di buonauscita dei piccoli e marginali operatori, un commercio delle licenze che non è affatto certo produca gli effetti che si vorrebbero.

Se non si introduce quanto meno il criterio dell'omogeneità dal punto di vista merceologico, tra superfici acquisite e quelle che si vogliono offrire, cioè dell'appartenenza alla medesima tabella tra quelle previste dal regolamento di esecuzione della legge 426, si può

sostituire un tipo di superficie con un altro tipo di superficie. Ho fatto ieri l'esempio della vendita di macchine agricole prevista alla tabella tredicesima che sicuramente abbisogna di vaste superfici; se si acquisisce un'azienda di questo tipo per poi richiedere di aprire invece esercizi commerciali per esempio di alimentari, non essendoci alcun raffronto tra la tipologia merceologica dei due esercizi, si può facilmente aggirare la *ratio* di questa norma che vorrebbe difendere i piccoli e i deboli.

Questi ultimi comunque sono espulsi dal sistema, mentre probabilmente si favorisce un doppio commercio delle licenze; chi ha venduto l'attività, senza averne in realtà bisogno, con la buona uscita potrebbe riaprire la stessa attività! Per tornare all'esempio: un esercizio come quello che ho detto, di macchine agricole, va sicuramente intorno alle migliaia di metri quadri di superficie di vendita. Se io dovessi aprire un supermercato con oltre 1.500 metri quadri di superficie di vendita, comprando l'autorizzazione di un commerciante di macchine agricole, raggiungerei agevolmente il requisito prescritto, acquisendo autorizzazioni per il 40 per cento della superficie di vendita del nuovo esercizio; il commerciante di macchine agricole a sua volta può benissimo riaprire la stessa attività, che non è soggetta per il momento a contingentamento, e dubito che comunque anche dopo la legge potrà esserlo. In tal modo abbiamo avuto una pura attività di intermediazione finanziaria da rendita e non abbiamo ottenuto lo scopo che ci eravamo prefissi.

Questi dubbi permangono sull'articolo 12, comma secondo, e sull'articolo 19, comma secondo, e io credo che una riflessione ancora su questi vada fatta prima di varare una norma che francamente non difende colui che vorrebbe difendere ma favorisce altri che non si dovrebbero favorire. Pertanto chiederei anche su questo, se è possibile, una sospensione.

PRESIDENTE. Allora, l'esame di questo articolo è sospeso.

Riprendiamo l'articolo 14. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

*Emendamento sostitutivo totale Baroschi
- Mannoni*

Art. 14

L'art. 14 è sostituito dal seguente: "i Comuni sono tenuti ad istituire una Commissione comunale per il commercio secondo le norme della legge 11.6.1971 n. 426 e della legge 12.6.90 n. 142. (29)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

BAROSCHI (P.S.I.). L'emendamento tende ad evitare che si produca contrasto tra norme di cui è difficile capire quale prevalga. Mi riferisco agli statuti dei comuni che verranno approvati e alla legislazione nazionale e quella regionale in materia di costituzione di commissioni consiliari o comunque comunali. Credo che la finalità dell'articolo 14 della proposta sia quella di obbligare i comuni a istituire una Commissione per il commercio. Per quanto mi riguarda la disciplina della Commissione oltre alla legge nazionale vigente, la "426", dobbiamo tener presente anche la nuova legge sulle autonomie, la "142" del 1990, che lascia ai comuni, attraverso lo statuto, un'autonomia organizzativa. Inoltre, così come è formulato l'articolo 14, non tiene conto delle differenze fra comuni di 200 abitanti e quelli di 200 mila abitanti.

Credo che molti di noi siano anche consiglieri comunali: i consiglieri comunali dei *minus habens* incapaci di disciplinare da sé una Commissione, per cui bisogna dirgli chi funge da segretario, di quanti membri deve essere. Con questo emendamento insomma, si vuole snellire il testo e lasciare ai comuni il potere che deriva loro dalla "142" in materia di organizzazione, mantenendo però l'obbligo di istituire la Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sandro Usai. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Io volevo rispondere all'onorevole Baroschi che già il testo proposto dell'articolo 14 fa riferimento espresso alla legge 426, così come l'emendamento. L'unica novità che l'emendamento di Baroschi introduce è il riferimento alla legge numero 142. La legge 142 non ha revocato la legge numero 426 né tantomeno ha revocato le commissioni previste da quest'ultima, per cui mi sembra che l'emendamento proposto dall'onorevole Baroschi sia da respingere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Articolo 15. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Fadda P. - Mulas M. G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 15

Al 1° comma la parola "articolo" è sostituita da "titolo". (19)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 16. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Fadda P. - Mulas M. G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 16

All'articolo 16 aggiungere il seguente 5° comma:

"In caso di rilevata difformità dal Piano regionale il Piano è rinviato al comune con le osservazioni di merito". (20)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 18. Era stato presentato l'emendamento numero 10, poi ritirato. E' aperta quindi la discussione sull'articolo.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 19. A questo articolo sono stati presentati 2 emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Ladu - Ortu - Pianetta - Morittu

Art. 19

Al 1° comma dell'art. 19 dopo le parole "indirizzo regionale" aggiungere: "a Società o Gruppi commerciali con sede in Sardegna". (11)

Emendamento sostitutivo parziale Fadda P. - Mulas M.G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 19

Al primo comma le parole "Le autorizzazioni" sono sostituite da "I nulla osta" e le parole "dalla Regione" da "dall'Assessore regionale competente".

Al secondo comma le parole "La Regione" è sostituita da "L'Assessore regionale competente" e le parole "dell'autorizzazione" da "del nulla osta". (21)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 11 ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, questo emendamento aggiuntivo è stato proposto per evitare che le grandi industrie commerciali nazionali italiane possano completamente sommergere le iniziative che possono svilupparsi in Sardegna: suggeriamo dunque che venga data la precedenza alle iniziative commerciali che si sviluppano e nascono in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sandro Usai. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Noi siamo perplessi rispetto all'emendamento numero 11, pur rendendoci conto delle finalità dei proponenti: abbiamo dubbi sulla possibilità che si possa inserire in legge questa limitazione, cioè che possa essere impedito che società non aventi sede in Sardegna possano aprire centri commerciali in Sardegna. Per esempio la FIAT ha a Cagliari una succursale commerciale pur avendo sede a Torino. D'altronde la norma proposta potrebbe essere benissimo aggirata perché la FIAT potrebbe benissimo creare una società locale senza che ciò abbia una ricaduta benefica sul territorio.

Noi riteniamo che questo emendamento sia illegittimo e quindi possa indurre il Governo a respingere la legge. Inviterei dunque i presentatori a ritirarlo. Noi siamo comunque contrari alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 21 ha facoltà di parlare l'onorevole Sandro Usai.

USAI SANDRO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Grazie, signor Presidente, molto brevemente perché ho già in parte svolto le mie argomentazioni in sede di esame dell'articolo 12: questa infatti è l'altra norma che rischia di dar vita a quel complesso che ho voluto sinteticamente definire con l'espressione, non certo elogiativa, di "commercio delle licenze". Vorrei ora aggiungere qualcosa.

Con questa legge si impone, giustamente, alla Regione di dotarsi di un piano regionale commerciale articolato per aree al quale i comuni si devono uniformare. I piani dei comuni, cioè, devono poi rispettare i grandi numeri che sono stabiliti dai piani di sub area a loro volta vincolati dai grandi numeri del piano regionale. Già nei piani si può dunque stabilire se si possono aprire o non si possono aprire esercizi commerciali di grandi dimensioni: lo dicono i piani più generali nel fissare i numeri degli esercizi. Cosa vuol dire questo? Che il piano regionale del commercio e i piani di sub area danno per scontato un movimento di nascita e di morte delle aziende commerciali e vi si adeguano. Diversamente non avremmo una "pianificazione di processo" così come si è tentato di definirla. Sono i piani dunque, nel loro comporsi a vari livelli lo strumento che garantisce il raggiungimento dell'obiettivo della diminuzione del numero degli esercizi di un maggior equilibrio nel rapporto tra esercizi e abitanti.

Pertanto lo stabilire che per l'apertura di un nuovo esercizio occorra dare dimostrazione

di avere incorporato licenze, autorizzazioni – mi scuso ma è una vecchia abitudine che non riusciamo a toglierci – autorizzazioni per una superficie di vendita complessiva non inferiore in metri quadri al 60 per cento di quella prevista nella nuova iniziativa, è un doppione dal punto di vista della pianificazione e, allo stesso tempo, ha il difetto di generare quel commercio non debito di cui ho già parlato. Proprio per questo anche su questo articolo chiediamo la sospensione, per meditare ulteriormente sull'argomento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni l'articolo 19 e i relativi emendamenti sono sospesi.

Articolo 26. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Manca - Ruggeri - Satta - Usai Sandro - Soro - Fadda Paolo - Morittu

Art. 26

L'articolo 26 è sostituito totalmente dal seguente:

1. In ambito comunale le seguenti specifiche autorizzazioni non seguono le procedure e i modi previsti dal Piano commerciale di sviluppo e adeguamento della rete di vendita e sono sottoposte a semplice autorizzazione del Sindaco:

a) la somministrazione di alimenti e bevande in spacci annessi a circoli privati che aderiscano ad enti o associazioni formalmente riconosciuti a livello regionale o nazionale, sulla base di finalità mutualistiche assistenziali, culturali, sportive o ricreative;

b) la somministrazione di alimenti e bevande in spacci annessi a cooperative, ad aziende, ad amministrazioni diverse, ad istituti scolastici, a complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale, nonché a complessi sportivi ed a cinema o teatri, o altri spazi di

pubblico spettacolo, anche in occasione di feste popolari, sagre e manifestazioni similari.

2. L'autorizzazione è subordinata sempre alla assenza delle norme igienico-sanitarie.

3. L'autorizzazione può essere concessa solo a condizione che la somministrazione prevista sia effettuata in locali senza accesso diretto dalla pubblica via e privi di pubblicità esterna, a favore rispettivamente degli iscritti ai circoli dei soci delle cooperative, dei dipendenti di aziende e amministrazioni varie, degli studenti e del personale degli istituti scolastici, degli utenti dei servizi turistico-sociali e dei partecipanti alle manifestazioni di pubblico spettacolo.

4. Per ottenere l'autorizzazione prevista al punto a), i circoli richiedenti debbono presentare l'atto costitutivo e lo statuto integrati dall'elenco delle cariche sociali e dalla documentazione relativa all'adesione ad enti o associazioni, riconosciute regionalmente o nazionalmente sulla base di finalità mutualistiche, assistenziali, culturali, sportive o ricreative.

5. Per ottenere l'autorizzazione prevista al punto b) i richiedenti debbono indicare il nominativo del gestore dello spaccio che, in ogni caso, deve essere regolarmente iscritto al registro degli esercenti il commercio.

6. In ogni caso l'autorizzazione è sospesa dal Sindaco quando non sussistano più le condizioni richieste e, per il tipo di utenza e di funzionamento dei servizi, si configuri a tutti gli effetti la fattispecie di un normale punto di vendita da ricondurre all'osservanza della normativa e dei vincoli previsti dal Piano commerciale di sviluppo e adeguamento della rete di vendita. (30)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggeri.

RUGGERI (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 30. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'articolo 32. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 33. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Fadda P. - Mulas M. G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 33

Al 4° comma dopo "prodotti agro-alimentari" sopprimere le parole "non istituiti da società consortili, la cui quota maggioritaria sia detenuta da enti pubblici". (22)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

USAI SANDRO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 35. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Fadda P. - Mulas M. G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 35

Al primo comma dopo la parola "società" sostituire la parola "consortile" con "operativa". (23)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 35. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 37. A questo articolo è stato presentato l'emendamento aggiuntivo numero 12 di cui è stata data lettura nella precedente seduta. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MORITTU (P.S.d'Az.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sandro Usai. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Siamo contrari a questo emendamento per le motivazioni espresse precedentemente, relativamente all'emendamento numero 11 di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 40. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 48. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Fadda P. - Mulas M. G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 48

Al 2° comma aggiungere: "Contributi integrativi potranno essere erogati ai comuni riconosciuti ad economia turistica ai sensi della legge 11 giugno 1971 n. 426". (24)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

USAI SANDRO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Articolo 53. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'esame dell'articolo 57. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Fadda P. - Mulas M. G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 57

L'art. 57 è sostituito dal seguente:

“La Regione è autorizzata a concedere garanzie sussidiarie, nei limiti dell'art. 55, a favore delle imprese commerciali aventi i requisiti di cui al precedente art. 49 per i piani di inserimento e di ristrutturazione che non usufruiscono delle agevolazioni di cui al presente titolo”. (25)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandro Usai per illustrare il suo emendamento.

USAI SANDRO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 25 sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'esame dell'articolo 60. A questo articolo oltre all'emendamento numero 8 già letto nella precedente seduta, è stato presentato un altro emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Fadda P. - Mulas M. G. - Ruggeri - Usai S. - Ladu G.

Art. 60

Al primo comma sopprimere dopo la parola “ammissibile” le parole “per le attività re-lizzate all'estero”. (26)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

USAI SANDRO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta li accoglie entrambi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, senza voler fare alcuna polemica né assurgere a direttore dei lavori, vorrei rilevare che la Giunta non può accogliere entrambi gli emendamenti perché l'uno sopprime tutte le parole dopo “spese ammissibili”, cioè prende contributi per qualsiasi attività di partecipazione a fiere che si svolgano in Sardegna, in Italia o all'estero. L'emendamento numero 8 invece sostituendo l'ultima parte del comma con le parole “all'esterno dell'isola” vuol dire che non si danno contributi per le fiere all'interno dell'Isola. Accogliere entrambi è evidentemente contraddittorio. Sappiamo che la Giunta è normalmente contraddittoria ma che lo dimo-stri in maniera così palese ci fa un po' sorridere.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Onorevole Sat-

ta, in materia di contraddizioni potremo scrivere un libro. Questi emendamenti li abbiamo anche concordati. Comunque risolviamo subito la contraddizione dichiarando di accogliere solo l'emendamento numero 26.

PRESIDENTE. La Giunta accoglie solo l'emendamento numero 26.

Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Soltanto per richiamare quanto già avanzato ieri nella discussione generale. Questo articolo diventa una petizione di principio ove non venga indicata la competenza. Occorre che vi sia individuato in legge un Assessorato che possa esercitare questo potere, perché ora non è detto in capo a chi va posta questa competenza.

Io personalmente credo che la Giunta debba riflettere, come altre volte è avvenuto in quest'Aula ad opera dell'opposizione a suo tempo e anche della maggioranza, sull'esigenza di coordinare tutte le attività di promozione dei prodotti sardi. Poiché è arrivata l'occasione, forse è bene che ci si pronunci! Non che ci siano grandi soldi da spendere: lo stanziamento è di 800 milioni per tutto quanto prevede l'articolo 60, cioè promozione, funzionamento degli organi e via dicendo; ma io vorrei sapere perché non si approfitta di questa occasione per dire che spetta all'Assessore del commercio e del turismo il coordinamento, così da incidere per conseguenza anche su spese di altri enti e di altri Assessorati. Resta questo principio per cui si dice si può, si deve, è necessario però non si scrive in legge quale Assessorato debba provvedere.

Anche questo è un fatto di riforma, piccolissima riforma ma che fa chiarezza sulle procedure e agevola l'operatività. Se la Giunta non intende affrontarlo ovviamente è nel suo diritto fare così.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, molto brevemente perché le argomentazioni addotte dal compagno Muledda sono sicuramente esaustive dell'argomento; tuttavia nella seduta notturna mi ero riservato su questo di presentare un emendamento qualora non lo avessero fatto altri, e proprio per le argomentazioni che sono state adesso ricordate, chiederei che l'articolo venga sospeso per poter ulteriormente riflettere se presentare o no l'emendamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la proposta dell'onorevole Satta è accolta, e quindi è sospeso l'esame dell'articolo 60 e dei relativi emendamenti.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 61. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'esame dell'articolo 69. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 71 è collegato ad altri articoli non ancora votati dall'Assemblea e quindi il suo esame viene rimandato.

Riprendiamo la discussione dell'articolo 72. A questo articolo è stato presentato l'emendamento soppressivo parziale numero 2 di cui è già stata data lettura nella scorsa seduta.

Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

USAI SANDRO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Rimangono da riesaminare gli articoli 4, 7, 8, 10, 12, 19, 60 e 71.

Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Propongo una breve sospensione per poter coordinare gli eventuali emendamenti o il da farsi su questi otto articoli.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni la proposta è accolta. I lavori riprenderanno alle ore 11 e 45.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 32, viene ripresa alle ore 12 e 19.)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli sospesi iniziando dall'articolo 4. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero 15 e il numero 27.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sandro Usai. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Confermiamo l'emendamento numero 15. L'emendamento numero 27 è ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (D.C.). Sono d'accordo con l'onorevole Usai, però spetta ai presentatori ritirarlo; cosa che faccio anche perché sull'articolo 3, approvato in questa stessa seduta, al comma 1 è prescritto che il piano commerciale deve essere coordinato col piano regionale di

sviluppo, per cui l'obbligo dell'articolazione in sub aree coincidenti con le aree programma dovrebbe discendere dalla previsione del comma 1, articolo 3. Naturalmente verificheremo nella Commissione consiliare competente se tale norma sarà rispettata.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 27 dunque si intende ritirato.

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 15 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'articolo 7, cui era stato presentato l'emendamento numero 1.

Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Si tratta di una precisazione tecnica: al punto g) è detto "un rappresentante delle commissioni provinciali della Sardegna designato dall'Unione Province Italiane"; vorrei ricordare che c'è un Unione Province Sarde, chiamate U.P.S. nella sigla al posto della "I" va messa la "S".

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo nel testo risultante dalla precisazione del consigliere Baroschi. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo ora l'articolo 8 con l'emendamento numero 17.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sandro Usai, firmatario dell'emendamento. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Nell'emendamento è apportata la seguente modifica: è cesata la prima parte dove si dice "al punto c) dopo la parola 'esprime' inserire 'entro trenta giorni'". Questa parte viene ritirata, mentre rimane la seguente che aggiunge la lettera d).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questa modifica ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta è favorevole alla modifica.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 17 iniziando dalle parole "ed è aggiunto il seguente punto d)". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'articolo 10 cui era stato presentato l'emendamento numero 28 soppressivo totale che è stato ritirato.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

All'articolo 12 oltre all'emendamento numero 18 già letto è stato nel frattempo presentato l'emendamento numero 31. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Fadda - Mulas M. G. - Soro - Usai S. - Ruggeri

Art. 12

Al secondo comma dell'art. 12 le parole "allo stesso genere di attività" sono sostituite dalle parole "alle stesse tabelle merceologiche". (31)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 36 ha facoltà di parlare l'onorevole Sandro Usai.

USAI SANDRO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta li accoglie.

Metto in votazione l'emendamento numero 31. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'articolo 19. Oltre agli emendamenti 11 e 21, è stato presentato un nuovo emendamento. Se ne dia lettura.

Emendamento aggiuntivo Usai S. - Fadda P. - Mulas G. - Soro - Ruggeri

Art. 12

Al secondo comma dell'art. 19 dopo le parole "attività operanti" si aggiungono le parole "nelle stesse tabelle merceologiche per cui si richiede l'autorizzazione". (32)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 32 ha facoltà di parlare l'onorevole Sandro Usai.

USAI SANDRO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie, così come, lo ribadisco, accoglie il "21". Non accoglie invece l'"11".

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo la discussione dell'articolo 60 e dei relativi emendamenti numero 8 e 26.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sandro Usai. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Ritiro l'emendamento numero 8.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 26. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 60. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'esame dell'articolo 71. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare, lo abbiamo già detto in sede di discussione generale e lo ripetiamo ora in chiusura della discussione del testo, che la copertura finanziaria prevista per questa legge sia assolutamente fittizia; che cioè una legge così complessa e ponderosa e impegnativa dal punto di vista finanziario, ha infatti come referenti all'incirca 40 mila utenti, almeno potenzialmente, richieda una spesa ben maggiore di quella enunciata dall'articolo 71.

Questa finzione potrebbe costituire da un lato una autentica zoppia della legge dal punto di vista applicativo, dall'altro lato, dal punto di vista formale, essendo proprio una *fictio* sarebbe tale da rendere inaccettabile la proposta. E' buona norma infatti che tutti i provvedimenti che importano spesa debbano recare una congrua copertura finanziaria. Una copertura fittizia pertanto sarebbe non tanto motivo

di rinvio quanto di improcedibilità del progetto di legge, se esistessero dei meccanismi di garanzia legislativa sicuri e penetranti; il che non mi pare che sia purtroppo come conferma la prassi di approvazione dei provvedimenti in quest'Aula.

In ogni modo, proprio nello spirito che ha animato la discussione e che mi ha animato nel contributo che personalmente ho cercato di dare - ciò valga anche come dichiarazione di voto personale favorevole alla legge - credo che vada fatto un ulteriore sforzo per cercare di far sì che questa legge abbia contenuto reale e affronti globalmente i problemi del commercio. E' questo l'obiettivo che sia pure con qualche punta polemica, forse con qualche pedanteria, ma certamente con grande volontà di varare il provvedimento nella veste migliore, in tutto il corso della discussione abbiamo tentato di realizzare. Poiché sappiamo bene che normalmente l'iniziativa legislativa di questa Giunta incontra una sorta di sbarramento da parte dell'Assessore della programmazione, il quale vaglia la necessità e la congruità delle previsioni finanziarie e poiché riteniamo che questa che ci viene proposta sia fittizia, io riterrei pregiudiziale rispetto all'esame dell'articolo un pronunciamento in merito dell'Assessore della programmazione testé arrivato. Ci dica se queste poste che vengono iscritte realmente coprono la spesa o se invece la copertura è fittizia; e se tale previsione fittizia si riferisce al solo primo anno di applicazione mentre dall'anno venturo la spesa sarà ben maggiore, in quest'ultimo caso il testo dell'articolo andrebbe opportunamente adeguato.

Ci dica l'Assessore se in norma c'è comunque una volontà della Giunta di affrontare le spese che questa legge richiede e che sicuramente sono dell'ordine di decine di miliardi e non di qualche miliardo. Si prevedono incentivi finanziari per la categoria di imprenditori più numerosa dopo quella degli artigiani, nel nostro sistema economico; ciò sicuramente richiede molto più delle poste iscritte in bilancio. Ieri facevamo in proposito una riflessione nel comitato ristretto che esaminava gli ultimi emendamenti: valutando in alcune migliaia di

miliardi, cinque-seimila non meno, il fatturato del commercio al dettaglio, la massa finanziaria per il necessario ricambio degli investimenti, calcolata presuntivamente in misura pari al 10 per cento, certamente molto bassa, ammonta a circa 500-600 miliardi. Per questi investimenti si prevedono incentivi che raggiungono punte pari al 45 per cento. Tali spese non possono certo esser coperte da due o da quattro miliardi, non uno o due miliardi come invece prevedono i punti 1 e 2 dell'articolo 71, ma sono necessarie cifre sicuramente superiori.

Credo dunque che prima di passare all'approvazione di questo articolo sarebbe opportuno che l'Aula conoscesse gli intendimenti dell'Assessore della programmazione e che comunque, se la Giunta vorrà rispondere su questo, dopo la risposta vadano ulteriormente brevemente sospesi i lavori per elaborare un testo che sia adeguato alla realtà e non una finzione.

PRESIDENTE. Dispongo una breve sospensione dei lavori, in modo tale che possa essere valutata la copertura finanziaria, anche a seguito delle dichiarazioni e delle richieste fatte dall'onorevole Satta. Raccomando che ci si contenga in tempi brevi.

(La seduta sospesa alle ore 12 e 38, viene ripresa alle ore 12 e 54.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, sull'argomento in discussione è stata richiamata l'attenzione della Giunta, su una problematica che abbiamo avuto modo di affrontare, seppure in maniera molto generale, in altre precedenti occasioni. Essa riguarda sostanzialmente il rapporto, il raccordo, la coerenza, non saprei chiamarla in maniera diversa, che deve sempre esistere fra i singoli provvedimenti legislativi sia che essi abbiano origine da un disegno di legge della Giunta, sia che essi abbiano origine

da proposte di legge dei singoli consiglieri o di Gruppi consiliari, e il bilancio vigente.

In passato noi abbiamo fatto l'esperienza di bilanci annuali, anche se spesso per alcune categorie di spesa poi diventate molto importanti, esistevano proiezioni triennali sì spesa, per esempio tutte quelle che riguardavano le opere pubbliche. Da quest'anno, dal '91, noi operiamo in presenza di un bilancio triennale; l'approvazione del bilancio triennale ha quindi comportato la quantificazione del fondo nuovi oneri legislativi, non limitatamente all'anno in corso ma per l'intero triennio.

Come tutti sappiamo il bilancio triennale è soggetto a scorrimento annuale; anche il bilancio '91-'93 scorrerà al '92-'94 nei prossimi mesi dopo che la Giunta l'avrà sottoposto all'attenzione del Consiglio. In quella sede saranno riesaminate le dotazioni finanziarie sulla base delle entrate previste per il '92-'93 e in base alle previsioni ce ne farà la proiezione al '94.

Sto richiamando queste cose perché in sede di discussione sono state fatte delle valutazioni circa gli stanziamenti effettuati per le leggi in corso di discussione e sulla base di queste sono state fatte delle scelte precise. Io ricordo che nella tabella dei nuovi oneri legislativi del bilancio triennale vigente è previsto, oltre al fondo globale indistinto, un accantonamento specifico, per la legge rivolta al sostegno dell'attività degli enti locali nel triennio, ed un altro sugli interventi nei centri storici. Per nessun'altra legge, sia di iniziativa della Giunta sia proposta dai singoli consiglieri il bilancio prevede accantonamenti specifici. Al di fuori di queste due ipotesi obbligatoriamente si deve fare ricorso al fondo indistinto per nuovi oneri legislativi. Il fondo indistinto per i nuovi oneri legislativi ha la capienza che tutti i colleghi conoscono, anche chi opera nelle Commissioni di merito ha la possibilità di valutarlo anche in base al parere finanziario espresso volta a volta dalla Commissione bilancio. La norma finanziaria che accompagna la legge in discussione ha dunque una proposta di copertura finanziaria che è compatibile col bilancio vigente. Questa è una premessa che va tenuta presente: non esiste ad oggi la possibilità di fare qualcosa di diverso.

In quale sede potrà rivedersi la dotazione finanziaria consentita dalla legge di bilancio attualmente vigente ed incrementarla? La sede di discussione del prossimo bilancio triennale, quando il Consiglio esaminerà il bilancio triennale '92-'93-'94: cioè fra qualche mese. In Commissione programmazione e bilancio prima e ovviamente poi in Consiglio potrà valutarsi se integrare la dotazione oggi possibile, che è quella proposta, alla luce della compatibilità con gli altri stanziamenti che sono comunque necessari e che richiamano la nostra attenzione, in modo da fare una valutazione di carattere globale e non settoriale.

A proposito quindi delle osservazioni che vengono formulate sulla insufficiente copertura finanziaria della legge rispetto ai suoi contenuti, io non voglio entrare nel merito, ritengo possano anche essere fondate, mi fermo però al fatto che non è il caso di mettere per questo in discussione la legge se si ha l'opportunità tra qualche mese, in sede di discussione del bilancio triennale, di integrare la dotazione finanziaria.

In quella sede, a giudizio della Giunta, si potrà decidere se dotare nel prossimo triennio la legge del commercio di 40 miliardi; ciò sarà possibile nel momento nel quale si reperiranno i 40 miliardi a scapito di altre voci del bilancio complessivo. Diversamente rischiamo di adottare delle decisioni che rischiano di non essere attuali perché non collegate ad una manovra complessiva. In definitiva la dotazione finanziaria che è proposta, è una dotazione che serve a far sì che la legge possa entrare in vigore, così come fino a questo momento il Consiglio la ha approvata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con molta pacatezza, pur essendo al termine di una seduta che è stata particolarmente faticosa per chi vi ha dedicato le proprie energie anche notturne, io ho posto alla Giunta alcuni quesiti di tipo diverso, non sono quelli ai quali l'Assessore della programmazione ha voluto dare risposta che non

entra nel merito dei problemi. Ho chiesto anzitutto alla Giunta se essa ha cognizione di quanto costi l'esecuzione di questa legge a regime, non per quest'anno ma quanto meno dall'anno venturo. Ricordo che questa legge, non sarò certo io a dire che è unitaria perché in questo ho espresso le mie perplessità proprio all'inizio della discussione, ma ricordo che è la sintesi di diverse proposte tra cui una della Giunta. Non è dunque un fungo cresciuto rapidamente e sul terreno altrui; è il frutto della convergenza di diverse volontà, di diversi Gruppi politici e della stessa Giunta e credo sia dovere della Giunta sapere quanto più possibile esattamente, certo non pretendo di sapere alla lira, ma avere un'idea di quanto costi a regime questa legge. Anche se avessimo lasciato il testo così come era giunto in Aula, e avessimo approvato per esempio la norma sulle fidejussioni per chiunque eserciti e per qualsiasi attività così come lì era previsto, ci sarebbero volute solo per questo uno stanziamento di 10 miliardi, calcolando il costo nel 2 per cento dei 500 miliardi che si sarebbero dovuti coprire. Questa disposizione è stata modificata proprio per l'attenta, risoluta, democratica vigilanza che abbiamo operato come consiglieri e come Gruppi nell'esame in Aula di questo provvedimento, ottemperando al nostro primo dovere di legislatori regionali. Quanto costa questa legge la Giunta non ce lo sa dire! Cosa dobbiamo fare, prenderne atto? Se ne prendiamo atto stiamo anche dicendo che stiamo approvando una legge di cui non conosciamo assolutamente, neanche con approssimazione, gli effetti sulla spesa regionale. Il che è assai grave.

Io quindi mi aspetterei che la Giunta ci dica con il grado di approssimazione di cui è capace che mi è sembrato molto elevato durante la discussione, quanto costerà a regime questa legge.

Secondo quesito: la copertura, che non deve essere una *fictio*, deve essere pluriennale, o quanto meno l'indicazione della spesa va fatta per il triennio. Mi soccorrono le norme della legge regionale di contabilità, legge numero 11 del 1983 articolo 38: "Le leggi regionali che importano per un tempo definito o indefinito

l'erogazione a carico del bilancio della Regione di spese determinate nell'oggetto e direttamente o indirettamente nella loro entità, devono indicare nel quadro del bilancio pluriennale i mezzi per fare fronte alle spese stesse". Mi pare che questa norma imponga un'impostazione opposta a quella data dall'Assessore. Noi dobbiamo dire oggi quanto costa questa legge e sapere da oggi che nel bilancio pluriennale andranno inserite le conseguenti variazioni.

Se questa debba essere fatta oggi, contestualmente nella norma finanziaria o si possa fare dopo, francamente non sono in grado di dirlo; non mi azzardo a trarre una conclusione di questo tipo. La mia argomentazione però mi pare sorretta dalla legge in maniera puntuale; vorrei un chiarimento perché non ricordo bene quello che si è stabilito in sede di approvazione del bilancio pluriennale: se cioè gli accantonamenti per i nuovi oneri legislativi siano riferiti al solo anno finanziario in corso o al triennio. Se si riferiscono al triennio mi meraviglia la scarsa lungimiranza della Giunta che, già in corso del primo anno di approvazione del bilancio pluriennale, non ha risorse sufficienti per finanziare nuove leggi.

Delle due l'una: o si è sbagliata la manovra di bilancio oppure c'è una volontà precisa di non fare marciare questa legge. Questo sarebbe particolarmente grave; qui sì il richiamo all'unitarietà nell'approvazione della legge e nella sua elaborazione va fatto, sarebbe particolarmente grave perché su di essa convergono tutte le forze politiche presenti in Consiglio.

A questi quesiti, ha solo molto parzialmente risposto la Giunta, ribaltando il problema, ma non dando soluzioni, non facendo capire cosa intende fare e apparendo fino ad ora, mi corregga la Giunta, con la sua dichiarazione, del tutto ignara degli effetti che questa legge produrrà sul piano finanziario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fausto Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, il problema del quale ci occupiamo stamani è un

problema di carattere generale che io ho posto all'attenzione del Consiglio nel mio intervento di ieri mattina, è un problema serio: come dicevo ieri, in assenza di punti di riferimento chiari sul piano finanziario, si determinano delle situazioni pericolose e si acuisce il distacco che già esiste tra il cittadino e l'istituzione, nel senso che si approvano leggi e provvedimenti di legge che rimangono meri principi, si creano aspettative a livello di opinione pubblica e nei destinatari dei provvedimenti legislativi e degli incentivi finanziari senza essere in grado, per carenza di copertura finanziaria, di dare risposte alle aspettative che si sono generate.

Io ringrazio l'Assessore per la chiarezza con la quale ha risposto alle domande che erano state poste nel dibattito; su questi problemi il Consiglio deve ritornare, deve probabilmente esprimersi in occasione del dibattito che dovrà essere fatto sulla questione istituzionale e sulle riforme. Questo aspetto è infatti una parte importante della riforma regionale.

Oltre alla programmazione delle nuove leggi in modo da utilizzare in maniera proficua il fondo per nuovi oneri legislativi, sarà necessario verificare l'adequatezza dei finanziamenti di leggi già approvate; ci sono leggi che noi abbiamo approvato, così come stiamo per approvare la legge sul commercio, riservandoci di adeguare in seguito le poste finanziarie per gli interventi da esse previste, mentre poi, col passare del tempo, ce ne siamo dimenticati, come probabilmente ci dimenticheremo della legge sul commercio una volta approvata.

Io ritengo che il Consiglio, unitamente alla Giunta, abbia il dovere di verificare quanti e quali capitoli di bilancio siano rispettati "per memoria" e individuare quei casi in cui in tal modo viene vanificata la volontà politica manifestata al momento dell'approvazione della legge rimandando al futuro un intervento che invece si voleva realizzare. C'è da fare questa verifica; c'è da fare un monitoraggio serio delle leggi approvate per vedere, per i singoli capitoli di bilancio, quali sono le ricadute che si sono determinate e quante somme sono state utilizzate nei diversi capitoli di bilancio e quante somme rimangono invece da utilizzare. Si

potrà allora probabilmente trasferire una parte delle risorse finanziarie da un capitolo all'altro adeguando le previsioni legislative alla situazione economica e sociale che si è nel frattempo determinata nell'Isola.

C'è un altro problema che non è stato segnalato nel dibattito di stamane, ed è quello relativo agli automatismi previsti dalla legge. In questa legge, nella legge che stiamo per approvare, come in altre leggi, sono previsti dei meccanismi e degli automatismi che portano ad un aumento delle somme necessarie per i singoli interventi al di fuori di un quadro di programmazione e che sfuggono al controllo da parte del Consiglio. Diventa infatti difficile controllare questo tipo di aumenti nella fase successiva all'approvazione della legge. Anche questi sono nuovi oneri che maturano per l'amministrazione regionale e che sfuggono alla verifica e al controllo da parte del Consiglio.

Tutti questi problemi credo che debbano essere esaminati all'interno del Consiglio regionale: preliminarmente dalle Commissioni competenti però anche dal Consiglio regionale nella sua collegialità.

I problemi che noi abbiamo posto mettono ancora in evidenza la necessità di affrontare il dibattito sulla riforma, perché vanno esaminate in tempi rapidi così da apportare alla normativa vigente le correzioni che consentiranno in seguito di affrontare il dibattito sulle nuove proposte legislative, in maniera diversa, con riferimenti certi per quanto riguarda gli aspetti finanziari e i nuovi oneri legislativi.

PRESIDENTE. All'articolo 71 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Cabras - Floris - Desini

Art. 71

Autorizzazioni di spesa e copertura finanziaria

1. Le norme della presente legge che pre-

vedono l'autorizzazione di spese o la concessione di incentivi entrano in vigore il 1° gennaio 1992.

2. Per la concessione delle agevolazioni previste dalle lettere a) e b) dell'articolo 52 della presente legge sono autorizzati i seguenti limiti d'impegno (cap. 07055):

– anno 1992 - lire 6.000.000.000 con annualità da iscriversi dal 1991 al 2001;

– anno 1993 - lire 4.000.000.000 con annualità da iscriversi dal 1993 al 2002.

3. Per la concessione delle agevolazioni di cui alla lettera d) dell'articolo 52 della presente legge sono autorizzati i seguenti limiti d'impegno (cap. 07055):

– anno 1992 - lire 3.000.000.000 con annualità da iscriversi dal 1992 al 2006;

– anno 1993 - lire 2.000.000.000 con annualità da iscriversi dal 1993 al 2007.

4. Le spese derivanti dalla concessione delle provvidenze di cui alle lettere c), e), f) e g) dell'articolo 52, degli articoli 55, 57 e 58 nonché le spese previste dall'articolo 59 sono valutate in annue lire 1.200.000.000 (cap. 07055).

5. Le spese derivanti dall'applicazione degli articoli 7 (cap. 021012), 10 (capp. 02016 e 02023), 33 (cap. 07049), 39, 40 e 61 (cap. 07053), 48 (cap. 07054), 60 (capp. 07045 e 07046) e 61 (cap. 07045/01) sono valutate in complessive annue lire 800.000.000.

6. Alle spese derivanti dallo svolgimento delle iniziative di formazione professionale di cui agli articoli 62 e 68 si fa fronte con le risorse destinate al fondo di cui alla legge regionale 1° giugno 1979, n. 47 (cap. 10001).

7. Nel bilancio pluriennale della Regione per gli anni finanziari 1991-93 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE

CAP. 03017

Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n.

11, art. 3 della legge finanziaria e art. 51 della legge di bilancio)

1992 lire 11.000.000.000

1993 lire 17.000.000.000

1994

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 2) della tabella B allegata alla legge finanziaria.

In aumento

02 - ASSESSORATO AFFARI GENERALI

CAP. 02016

Stipendi, paghe, indennità e altri assegni al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 4 settembre 1978, n. 57, L.R. 1° giugno 1979, n. 47, L.R. 28 febbraio 1981, n. 10, L.R. 28 luglio 1981, n. 25, L.R. 28 novembre 1981, n. 39, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 18, L.R. 25 giugno 1984, n. 33, art. 3, L.R. 5 agosto 1985, n. 17, L.R. 23 agosto 1985, n. 20, art. 20, L.R. 5 novembre 1985, n. 26, L.R. 26 agosto 1988, n. 32 e L.R. 24 ottobre 1988, n. 35) (spesa obbligatoria)

1992 lire 31.000.000

1993 lire 31.000.000

CAP. 02023

Versamento ritenute e contributi dovuti per il trattamento di assistenza del personale (spesa obbligatoria).

1992 lire 3.000.000

1993 lire 3.000.000

CAP. 02102

Medaglie fisse di presenza, indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio e indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti e ai segretari di commissioni, comitati e altri consensi, istituiti dagli organi dell'Amministrazione regionale (artt. 7 e 17 bis, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 19 maggio 1983, n. 14, L.R. 27 aprile 1984, n. 13 e L.R. 22 giugno 1987, n. 27)

1992 lire 30.000.000

1993 lire 30.000.000

07 - ASSESSORATO TURISMO

CAP. 07045

(Denominazione variata) (1992)

Spese per la promozione e l'organizzazione di fiere, mostre ed esposizioni nazionali o regionali e per agevolare la partecipazione di enti e privati a tali manifestazioni, nazionali ed estere - spese dirette a favorire gli studi, le ricerche e le pubblicazioni interessanti il commercio, l'artigianato ed il turismo (artt. 1, 2 e 4, L.R. 6 aprile 1954, n. 5, e art. 70, L.R. 27 giugno 1986, n. 44); spese per partecipare a manifestazioni nazionali ed internazionali, per lo svolgimento di campagne pubblicitarie ed iniziative similari (art. 60, terzo comma, della presente legge)

CAP. 07045-01 (Nuova istituzione)
2.1.1.6.3.2.10.25 (02.05) - Cat. progr. 06

Contributi a favore di consorzi, società consortili per lo svolgimento di studi e ricerche dirette all'attuazione di servizi reali a favore delle imprese commerciali (art. 61 della presente legge)

1992 lire 136.000.000
1993 lire 136.000.000

CAP. 07046 (Denominazione variata) (1992)

Contributi agli enti promotori ed organizzatori di fiere, mostre ed esposizioni nazionali e regionali e per agevolare la partecipazione di enti e privati a tali manifestazioni nazionali ed estere (L.R. 21 giugno 1950, n. 16; contributi per la partecipazione delle imprese commerciali industriali e commerciali ad iniziative di promozione commerciale all'estero (art. 60, primo comma, della presente legge)

CAP. 07049

Partecipazioni a società consortili che realizzano e gestiscono mercati agro-alimentari all'ingrosso (art. 56, L.R. 24 febbraio 1987, n. 6, art. 77, L.R. 4 giugno 1988, n. 11, art. 117, primo comma, L.R. 30 maggio 1989, n. 18, art. 4, secondo comma, L.R. 22 gennaio 1990, n. 1, e art. 33 della presente legge)

1992 lire 100.000.000
1993 lire 100.000.000
1994

CAP. 07053 (Nuova istituzione)
2.1.1.6.3.2.10.25 - (02.05) - Cat. Progr. 06

Contributi per agevolare la costituzione e

il funzionamento di gruppi di acquisto e unioni volontarie (art. 39 della presente legge); contributi nelle spese per studi e ricerche necessari alla predisposizione di progetti speciali (art. 40 della presente legge); contributi per studi e ricerche atti alla realizzazione di servizi reali (art. 61 della presente legge)

1992 lire 300.000.000
1993 lire 300.000.000

CAP. 07054 (Nuova istituzione) -
2.1.2.3.2.3.10.25 - (08.02) - Cat. Progr. 06

Contributi ai Comuni nelle spese sostenute nella realizzazione degli studi relativi alla redazione dei piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita (art. 48 della presente legge)

1992 lire 200.000.000
1993 lire 200.000.000

CAP. 07055 (Nuova istituzione) -
2.1.2.4.3.3.10.25 - (02.05) - Cat. Progr. 06

Somma da versare al fondo speciale istituito per la concessione delle agevolazioni previste a favore delle imprese commerciali; oneri per la gestione dello stesso fondo speciale (artt. 40, 50, 52, 55, 57, 58 e 59 della presente legge)

1992 lire 10.200.000.000
1993 lire 16.200.000.000

8. Le spese derivanti dall'applicazione dell'articolo 60, 1° e 3° comma, gravano sulle disponibilità esistenti nei capitoli 07045 e 07046 dei bilanci per gli anni 1992 e 1993.

9. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge fanno carico ai capitoli 02016, 02023, 02102, 07045, 07045 - 01, 07046, 07049, 07053, 07054, 07055 e 10001 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992 ed ai capitoli corrispondenti nei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. L'emendamento ha esclusivamente significato tecnico, come i colleghi possono osservare; le dotazioni finanziarie previste per il triennio sono rimaste identiche come ammontare complessivo, vengono concentrate nel biennio '92-

'93 semplicemente perché facciamo una ragionevole previsione che tra i tempi del controllo e la messa in esercizio la spesa prevista dalla legge non possa attivarsi nel '91, mentre si potrà erogare a partire dal '92.

La proposta è dunque quella di trasferire sin d'ora le risorse che erano state previste per il '91 all'annualità '92 perché materialmente, sicuramente, la legge potrà entrare in esercizio reale a partire dal '92.

Questo non rimuove ovviamente le osservazioni sulla insufficienza e le altre cose che abbiamo detto prima; questioni che potranno essere esaminate nella sede più opportuna. In ogni caso si mantiene inalterata la dotazione di 10 miliardi complessivamente per le lettere a) e b) dell'articolo 52 e i 5 miliardi che erano previsti dalla lettera d) dello stesso articolo, anche se, ripeto, spostati al '92-'93.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Signor Presidente, molto brevemente, per prender atto che la Giunta ha semplicemente, con questo emendamento, nonostante le affermazioni precedenti, dato ragione a quanto sosteneva il collega Gabriele Satta; vengono, infatti, previste variazioni certe nel bilancio pluriennale per il '92-'93.

Sulla quantità, francamente si può dire che è insufficiente; tuttavia siccome, almeno per quanto riguarda i primi due interventi, sono previste come limiti di impegno cifre che si possono considerare rilevanti: non sufficienti ma rilevanti, 6 miliardi, se vedo bene, nel 1992 e 4 miliardi nel 1993 comportano un buon effetto moltiplicatore, e siccome sono poi previste per quindici anni... così anche al comma 3.

Per quanto riguarda la copertura non si fa più riferimento, come si faceva prima, a eventuali maggiorazioni di entrate, quindi per quanto ci riguarda questo ci rende giustizia: accolgo le nostre osservazioni.

Però approfitto di questa occasione per fare una considerazione brevissima riprendendo quanto diceva il collega Fausto Fadda; il rapporto tra Giunta e Consiglio - ne discuteremo

un giorno o l'altro dando attuazione all'ordine del giorno sul funzionamento del Consiglio, ne discuteremo in quest'Aula per definire questi rapporti in modo congruo rispetto agli obiettivi che generalmente ci poniamo - il rapporto tra Giunta e Consiglio qualche volta tende a non essere corretto, qualche volta è disinvoltato, qualche volta è non ispirato alla reciproca, ovviamente, informazione. Manca un indirizzo complessivo dell'attività delle Commissioni, di cui va ovviamente salvaguardato il ruolo e su questo tornerò, da parte della maggioranza e da parte della Giunta. C'è una parcellizzazione e il Consiglio non riesce a essere Consiglio: ogni Commissione lavora in termini assolutamente distaccati, non c'è un collegamento, non c'è un progetto, non c'è una programmazione.

Si può arrivare anche a vedere il collega Cabras innervosirsi quando si pongono quesiti di un certo genere. Ma non è il caso; è situazione ricorrente in quest'Aula e nelle Commissioni.

La Commissione agricoltura ha licenziato più leggi e si è trovata a non poterle approvare in Aula perché mancava la copertura, ancorché la maggioranza le avesse approvate e qualche volta anche l'opposizione, anche all'unanimità. Occorre governare questo rapporto e governarlo vuol dire però rispettare due principi assolutamente non rinunciabili; la Giunta deve avere capacità di iniziativa e le è statutariamente riconosciuta. Se la Giunta o la maggioranza ritiene che in base ad atti approvati, per esempio il bilancio pluriennale o annuale, tutto debba restare incartato, ingessato e niente si possa muovere viene a mancare una garanzia costituzionale, la principale prerogativa costituzionale di qualsiasi consigliere segga questi banchi oggi e domani; non ci sarebbe più potere di iniziativa consiliare.

Partendo da queste osservazioni che ho voluto fare con molta pacatezza anch'io, serve che ci apprestiamo, in vista della riforma istituzionale generale, a dibattere molto serenamente ma molto puntualmente della funzionalità complessiva di questo Consiglio partendo - direbbe il mio amico e collega Zucca - *ab imis*, dalle fondamenta, per evitare che si verifichino condizioni per cui l'Assemblea, le sue articolazioni

financo i singoli consiglieri vengano in qualche modo non dico messi in un angolo, dato che ognuno si difenderà, suppongo, ma in qualche misura condizionati nell'esercizio delle funzioni che l'ordinamento loro riconosce.

Io sono perché, onorevole Presidente, al più presto, compatibilmente con i mille impegni di fine stagione, si attivi questo dibattito e mi auguro che la maggioranza, anzi mi auguro che il Consiglio, per questi aspetti non serve distinguere né maggioranza, né Giunta, né minoranza, i consiglieri in quanto tali, le forze politiche in quanto tali, liberamente sulla base dello Statuto e della Costituzione, sulla base del Regolamento definiscano la qualità dei rapporti in Consiglio. Noi siamo disponibili a discutere serenamente e francamente di questo, speriamo e ci auguriamo, anzi siamo certi, che tutti abbiano uguale interesse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Signor Presidente, la discussione in queste ultime battute si sta sviluppando su due livelli: uno di merito, su cui dico qualcosa più avanti e l'altro che anticipa temi che credo riprenderemo molto più ampiamente la settimana prossima. Questi ultimi riguardano non solo il ruolo della Giunta e del Consiglio ma anche i rapporti fra noi e le preoccupazioni sul nostro modo di lavorare.

Il malessere manifestato non solo in quest'ultima tornata ma complessivamente in quest'ultimo periodo da parte di tutti quanti è secondo me il segno di un disagio che sovrasta l'attività delle singole persone e che in qualche modo, al di là dell'impegno di ciascuno e di tutti, sia come singoli sia come gruppi, ci porta a dar corpo a una produzione legislativa che non è il meglio; questo diciamocelo chiaramente!

Credo che le cose dette da Muledda e dagli altri colleghi che hanno richiamato questa problematica già toccata anche la settimana scorsa, debbano essere al centro del dibattito della settimana prossima. Dobbiamo porci tutti quanti il problema di realizzare un rapporto tra Giunta e Consiglio, tra parti del Consiglio, tra Aula

e Commissioni e dobbiamo trovare il sistema perché questa produzione legislativa sia davvero il frutto della coscienza politica. Possiamo consentire o dissentire sui contenuti, ma l'importante è che abbiamo una comune coscienza politica e comunque la consapevolezza di quello che votiamo.

Il malessere infatti arriva a tal punto che spesso votiamo dei provvedimenti di cui non abbiamo coscienza completa; perlomeno non tutti l'abbiamo, ma soltanto quei tre, quattro o cinque colleghi che hanno lavorato in Commissione e che portano avanti il lavoro anche in Aula; da questo derivano disagio e perplessità e questo ci porta, e arrivo al punto per il quale intervengo, a approvare spesso anche delle norme che sono in contrasto col resto della normativa in discussione. Mi riferisco, per esempio - lo dico già ora perché stiamo discutendo l'emendamento finanziario, ma mi riservavo di farlo più avanti con un intervento a titolo di coordinamento - a una norma che abbiamo approvato, la lettera d) dell'articolo 52, che è in contrasto con l'impianto complessivo della legge e soprattutto della normativa e dell'articolazione della legislazione finanziaria. Io proporrei già ora di stralciare il comma 3 dell'emendamento che riguarda appunto la lettera d) dell'articolo 52 e di utilizzare queste risorse per rimpinguare eventualmente le altre lettere a), b), c). Questa proposta naturalmente dovrebbe essere coordinata e oltre alla soppressione della lettera d) dell'articolo 52 bisognerebbe sopprimere, sempre per un fatto di coordinamento, il punto e) dell'articolo 50.

Gli altri problemi riguardano la copertura finanziaria. Io credo che anche alla luce dell'esperienza che si avrà nell'attuazione della legge, dato che è una legge complessa e, per certi versi, non è facile prefigurare la totalità dei costi e la ricaduta, dovremmo rivedere questi problemi in sede di Commissione, quando la Commissione discuterà, chiunque ne faccia parte, il bilancio annuale e l'aggiornamento del bilancio pluriennale in quella sede. Credo che forse a quel punto alcuni altri aspetti di questa legge, alla luce dell'esperienza, potrebbero essere emendati e ritoccati.

Per riepilogare propongo di eliminare il comma 3 dell'emendamento numero 33 e in sede di coordinamento eliminare la lettera d) dell'articolo 52 e la lettera e) dell'articolo 50.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, potrà sembrare uno scrupolo eccessivo, ma la dizione delle lettere a) e b) dell'articolo 52 potrebbe indurre a qualche interpretazione malevola. Si parla infatti di contributi annui costanti per una durata di dieci anni in una misura complessiva pari al 4 per cento delle spese per la lettera a) e al 40 per cento del valore originario degli investimenti per la lettera b). Non vorrei che si potesse pensare che poiché si dice "misura" e non "ammontare", ogni anno si diano contributi (perché sono contributi annuali) pari al 40 per cento del valore di riferimento. Sarebbe meglio scrivere "ammontare" soprattutto per la lettera b): "il cui ammontare totale sia pari al 40 per cento del valore originario". Sono dieci contributi il cui valore totale deve essere pari al 40 per cento, come massimo; se si scrive "in misura" io sarei autorizzato a pensare che ogni contributo annuale è pari al 40 per cento del valore di riferimento, il che porterebbe al 400 per cento del contributo.

PRESIDENTE. L'onorevole Satta propone che in sede di coordinamento si sostituisca la parola "misura" con "ammontare".

Per esprimere il parere della Giunta sulla proposta dell'onorevole Satta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta la accoglie.

PRESIDENTE. Se nessuno è contrario la proposta si intende accolta. Torniamo all'emendamento sostitutivo totale dell'articolo 71; l'onorevole Selis propone la soppressione del punto 3 dell'emendamento e conseguentemen-

te del punto e) dell'articolo 50 e del punto d) dell'articolo 52 che abbiamo già approvato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Chiederei alla Giunta che le risorse indicate al punto 3 dell'emendamento possano essere utilizzate per le altre spese.

PRESIDENTE. Onorevole Selis, non si è capito quello che lei ha chiesto.

SELIS (D.C.). Onorevole Presidente, se noi aboliamo il punto 3 dell'emendamento finanziario e i relativi stanziamenti relativi all'articolo 52, lettera d), liberiamo delle risorse che possono essere utilizzate per gli altri interventi. Quindi io, nel proporre l'abrogazione della lettera d) dell'articolo 52 e la relativa copertura finanziaria, chiedo alla Giunta se le stesse risorse possono essere utilizzate, come mi sembrerebbe abbastanza naturale, per coprire gli altri interventi della legge.

PRESIDENTE. Lei dunque propone un emendamento all'emendamento numero 33 presentato dalla Giunta soppressivo del capoverso 3. Sarebbe meglio formalizzarlo, onorevole Selis! Comunque pongo in votazione l'emendamento numero 33 sostitutivo totale, senza il comma 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Per un eccesso di chiarezza, di scrupolo, e per quanto mi sembri conseguente a quanto testé approvato, vorrei avere un riscontro: in sede di coordinamento saranno soppresse la lettera d) dell'articolo 52 e la lettera e) dell'articolo 50. Noi abbiamo eliminato ora il comma 3 dell'emendamento numero 33 all'articolo 71 e abbiamo riversato i fondi, 13 miliardi e 2 miliardi, sul punto 2 portando gli stanziamenti ivi previsti a 9 miliardi e a 6 miliardi; questo comporta che in sede di coordina-

mento vengano soppresse la lettera e) dell'articolo 50 e la lettera d) dell'articolo 52.

PRESIDENTE. Tutto questo mi sembra fosse già chiarito, onorevole Selis. Abbiamo già votato. Se insiste finirà per confondere anche me. Passiamo ora alla votazione.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da molto tempo in Sardegna si aspettava una legge che disciplinasse le attività commerciali, siamo in ritardo di parecchi decenni e quindi è chiaro che nessuno contesta l'utilità sociale di un intervento legislativo regionale nel settore. Del resto, mi sembra che qualcuno lo abbia detto stamattina in Aula, il grande numero di sardi che direttamente o indirettamente ruotano attorno all'attività commerciale induce a sottolineare ancora una volta l'importanza del nostro legiferare in materia.

Questa premessa ci serve soltanto per ribadire il nostro disagio che credo che sia condiviso da ogni singolo consigliere per come stiamo arrivando alla votazione su questo importante disegno di legge. Ci stiamo arrivando, onorevoli colleghi, in maniera disordinata, potrei dire confusa, siamo un po' sparpagliati, si direbbe in gergo popolare, se ce lo consentisse il linguaggio parlamentare.

Abbiamo iniziato i lavori in Aula su questa legge convinti di votare presto e di approvarla all'unanimità, come tutto lo lasciava presupporre. Invece il testo unificato portato in Aula si è dimostrato di difficile interpretazione, un po' farraginoso, non convincente in alcune parti importanti. Per esempio nella composizione del comitato regionale per il commercio, che non funzionerà mai correttamente per la pletoricità della sua composizione; noi sappiamo benissimo che certi organismi se non li si vuole fare funzionare bisogna costituirli molto ampi.

Ci sono inoltre dubbi sull'effettivo funzionamento di queste norme che andiamo ad approvare e soprattutto, signor Presidente, onorevoli colleghi, le nostre perplessità nascono dal tipo e dall'entità delle aspettative che noi

andiamo a far nascere; un comparto economico come quello del commercio finora abbandonato a sé stesso, che si vede improvvisamente elargire contributi, agevolazioni e altre cose di questo genere da una legge regionale verrà messo indubbiamente in subbuglio. Noi rischiamo di suscitare molte più aspettative di quelle che onestamente, correttamente, democraticamente potremo poi soddisfare. Ci sono altri casi lampanti di leggi regionali che non sono state applicate per mancanza di copertura finanziaria e non vorremo ancora una volta dare l'impressione di mettere una medaglietta, far mostra di una legge ben fatta, senza renderci conto che susciti così aspettative nei cittadini. Queste assolutamente non dobbiamo farle.

Per questo, signor Presidente, la scarsità degli stanziamenti, i dubbi sull'effettivo funzionamento del comitato e poi il fatto che la legge si abbandoni, si compiaccia di disciplinare aspetti che secondo noi, come hanno sostenuto alcuni colleghi che sono intervenuti stamattina, andavano normati sul piano amministrativo, mi sembra che renda il tutto fumoso, non chiaro, controverso.

Per queste ragioni, nonostante l'utilità della legge stessa perché il commercio è un comparto a cui chiaramente va dedicata maggiore attenzione di quella che è stata dedicata finora, noi non voteremo a favore di questa legge. Ci asterremo perché riteniamo che le aspettative che si vanno a suscitare non potranno essere soddisfatte da questa legge.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del testo unificato delle proposte di legge numero 56, 13 e 148 e del disegno di legge numero 142. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (*E' estratto il numero 38, corrispondente al nome del consigliere Melis.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Melis.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Meloni
- Merella - Mereu O. - Morittu - Mulas F.
- Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida -
Onnis - Oppi - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta
A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A.
- Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini
- Urraci - Usai S. - Zucca - Amadu - Atzori -
Baghino - Baroschi - Cabras - Carta - Carusillo
- Casu - Catte - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu
- Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori -
Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Floris
- Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Lorelli - Loretto
- Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza.

Si sono astenuti: il Presidente Mereu
Salvatorangelo - Porcu - Usai E. - Cadoni.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della
votazione:

presenti	72
votanti	68
astenuti	4
maggioranza	35
favorevoli	6

(Il Consiglio approva).

E' convocata immediatamente la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per decidere sul prosieguo dei lavori, la seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 48, viene ripresa alle ore 13 e 58.)

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha ribadito la propria decisione di riprendere i lavori mercoledì mattina alle ore 10. Nella prossima Conferenza che si terrà martedì sarà messo a punto l'ordine dei lavori.

La seduta è tolta alle ore 13 e 59.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Testo delle interrogazioni e della mozione annunziate in apertura di seduta

Interrogazione Sanna - Dadea - Pes - Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla esclusione di numerosi cittadini sardi dai concorsi per Guardia di finanza e Agenti di custodia.

I sottoscritti,
ESSENDO VENUTI A CONOSCENZA che numerosi cittadini di origine sarda sono stati esclusi dal concorso per Guardia di finanza e Agenti di custodia perché riscontrati essere portatori sani di B-Thalassemia o di carenza di glucosio 6-fosfato-deidrogenasi (favismo), e avendo accertato che nonostante le ripetute segnalazioni e proteste ufficiali di autorevoli studiosi e dei più qualificati istituti scientifici la Direzione generale della sanità militare continua a mantenere questa assurda direttiva,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della sanità per sapere quali iniziative intenda assumere per tutelare i più intangibili diritti dei cittadini sardi.

Gli interroganti sottolineano che la condizione genetica di portatore sano della B-Thalassemia e del favismo riguarda diverse centinaia di migliaia di sardi di sana e robusta costituzione, perfettamente idonei a qualsiasi attività lavorativa e che la loro esclusione ai pubblici concorsi, essendo priva di ogni base clinica e scientifica si configura come una intollerabile discriminazione verso la nostra comunità regionale.

La presente ha carattere d'urgenza e se ne richiede risposta scritta. (227)

Interrogazione Dadea - Sanna - Manca - Casu - Pes, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi carenze dell'assistenza ai tossicodipendenti in Sardegna.

I sottoscritti
chiedono di interrogare l'Assessore regionale della sanità sulle gravi carenze dell'assistenza ai tossicodipendenti in Sardegna.
RICORDATO che nella giornata del 14 luglio 1991 gli operatori sanitari del CMAS di Ca-

gliari sono stati costretti a mettere in atto forme estreme di lotta per protestare contro le gravi carenze (locali, organici) in cui si dibattono i servizi di assistenza ai tossicodipendenti;

RILEVATO che nel corso dello sciopero, durante il quale è stata assicurata l'assistenza, si è riscontrata una significativa convergenza tra le diverse articolazioni dei servizi di assistenza, CMAS, comunità terapeutiche, che ha permesso di superare anacronistiche divisioni tra i fautori del "partito del metadone" e i sostenitori della riabilitazione attraverso il lavoro o attraverso l'intervento psicologico e psicoanalitico,

tutto ciò premesso chiedono di conoscere quali iniziative ed atti concreti l'Assessore della sanità intenda porre in essere per potenziare i servizi di prevenzione, assistenza e riabilitazione dei tossicodipendenti ad iniziare dai pochi CMAS funzionanti sul territorio regionale, alle comunità terapeutiche.

Chiedono inoltre di sapere quale sia lo stato di attuazione del Programma regionale di assistenza ai tossicodipendenti. (228)

Mozione Pubusa - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muleda - Pes - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulle iniziative della Giunta e del Consiglio regionale a salvaguardia e sviluppo della specialità sarda in relazione alle proposte di revisione costituzionale in discussione alla Camera dei Deputati.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

1) la Commissione affari costituzionali della Camera ha approvato in sede referente un complesso articolato di revisione della Costituzione, che modifica il criterio di riparto delle attribuzioni legislative fra Stato e Regioni a statuto ordinario;

2) in particolare viene ribaltato il sistema di riparto in quanto vengono indicate all'articolo 70 tutte le materie di competenza legislativa statale, mentre ogni altra materia è attribuita alla potestà legislativa concorrente delle

Regioni a statuto ordinario;

3) viene inoltre modificato il procedimento legislativo, superando il bicameralismo perfetto, ma senza trasformare il Senato in Camera delle Regioni;

CONSIDERATO che:

a) tale revisione non prende in considerazione le Regioni a statuto speciale, le quali quindi vedono accrescere al pari delle Regioni ordinarie l'ambito della potestà legislativa concorrente, ma non quello della potestà legislativa primaria, mentre rimangono per il resto immutati gli statuti speciali;

b) esiste quindi il rischio di un appiattimento della specialità nei riguardi dell'ordinarietà regionale, secondo un disegno da più parti avanzato;

RILEVATO che:

— occorre invece rilanciare la specialità assumendo a base della revisione degli statuti speciali il carattere etno-storico delle comunità regionali speciali, con le conseguenti proiezioni istituzionali sui versanti statuale e comunitario;

— occorre altresì superare l'attuale disciplina degli organi costituzionali centrali, pertinenti più ad uno Stato centralizzato che ad uno Stato a base regionale, e pertanto è necessario riproporre con forza la creazione della Camera delle Regioni e, più in generale, una congrua partecipazione delle Regioni alla elezione del Presidente della Repubblica e alla formazione della Corte costituzionale soprattutto nei procedimenti in cui siano parte lo Stato e le Regioni; CONSIDERATO che la su illustrata proposta

di revisione costituzionale è iscritta all'ordine del giorno della Camera dei Deputati e verrà messa in discussione generale dopo il 20 p.v., e pertanto è necessaria un'immediata iniziativa, presso il Parlamento ed il Governo nazionale, della Giunta e del Consiglio regionale d'intesa con le altre Regioni a statuto speciale;

DENUNCIATA l'inerzia della Giunta regionale e del suo Presidente, che non hanno assunto alcuna iniziativa (verso il Consiglio regionale e verso gli organi statali) su un terreno così determinante per il futuro delle Regioni a statuto speciale e dell'autonomia sarda, TUTTO CIO' PREMESSO,

impegna la Giunta regionale

ed il suo Presidente a rappresentare, promuovendo le opportune intese con i Presidenti delle altre Regioni a statuto speciale, le ragioni sovraespresse al Governo nazionale, onde determinarne il recepimento nei provvedimenti di revisione costituzionale suindicati,

impegna inoltre

l'Ufficio di Presidenza ed i Capigruppo del Consiglio regionale d'intesa con gli omologhi organi delle altre Regioni a statuto speciale, a manifestare ai Presidenti delle Camere, alla Commissione affari costituzionali e alla Commissione interparlamentare per le questioni regionali le esigenze sovra indicate, onde trasfonderle nei testi in corso di approvazione. (83)